

Stephen Watters aveva chiesto ai suoi uomini di consegnargli le eventuali prove dei voli a bassa quota

I marines: via il tenente colonnello Copriva le responsabilità dei piloti

Un altro ufficiale indagato per le bugie sulla strage del Cermis

AVIANO (Pordenone). Dalla strage del Cermis cominciano ad uscire le prime bugie. Da ieri c'è un altro pilota americano indagato. Avrebbe fatto false dichiarazioni al magistrato, nel tentativo di coprire le responsabilità dell'equipaggio che si trovava sull'aereo che ha tranciato il cavo della funivia. Contemporaneamente dagli Usa è arrivata la notizia che un colonnello dell'aviazione dei marines è stato rimosso dal comando per avere cercato di nascondere eventuali responsabilità dei suoi piloti. Due storie che si sovrappongono perfettamente e spiegano il clima di complicità e di omertà che scatta in certi ambienti militari quando accadono «incidenti» che coinvolgono civili. Il tenente colonnello Stephen Watters, questo è il nome dell'ufficiale rimosso, comandava uno dei quattro squadroni aerei dei marines che si alternano tra la base di Aviano e il quartier generale di Cherry Point nella Carolina del Nord. «La sua destituzione», ha spiegato alle agenzie il portavoce dei marines, colonnello Stephen Campbell, «è dovuta al fatto che egli si comportava come cercasse di coprire le prove di possibili violazioni delle regole di volo». In queste circostanze, ha aggiunto, il generale Charles Krukak, comandante del corpo dei marines, ha «perso fiducia nel colonnello Watters».

Secondo quanto scrive il New York Times, che cita il racconto di un pilota amico di Watters, il colonnello avrebbe chiesto ai suoi piloti di consegnargli eventuali prove di voli a bassa quota. In pratica il comandante, nel timore di essere chiamato in causa, faceva sparire quei dati che dimostravano la violazione delle norme di sicurezza che impediscono voli a bassa quota nelle zone popolate. Ma c'è di più. Il tenente colonnello Watters, pur essendo estraneo alla strage del Cermis, è stato di stanza ad Aviano fino all'agosto scorso. Lo conferma il comando della stessa base con un comunicato che ha diffuso ieri pomeriggio nel tentativo di smentire ogni collegamento. La domanda sorge spontanea: come si comportavano i piloti della squadriglia del colonnello Watters durante le esercitazioni in partenza da Aviano? Anche quei piloti volavano in val di Fiemme all'altezza delle case? Gli abitanti e i sindaci da tempo sostengono che i voli a quota radente erano ormai diventati un'abitudine, tant'è che c'erano stati diversi reclami. La destituzione del comandante della squadriglia darebbe ragione a loro.

Ma c'è anche un altro aspetto che confermerebbe l'esistenza di voli irregolari: la vicenda del «mission recorder», un'apparecchiatura elettronica di bordo che registra in con-

temporanea altezza e orario. È uno strumento che permette di individuare la quota di volo e vedere se vi siano state delle violazioni delle norme e dell'altezza di sicurezza.

Sembra che l'ufficiale destituito si facesse consegnare foto o video che dimostravano i voli non autorizzati. E che facesse la stessa cosa con il «recorder». In occasione della strage del Cermis c'è stato un giallo attorno al «mission recorder». L'apparecchiatura è stata recapitata ai magistrati dagli americani solo 24 ore dopo. Ed è stato anche detto che probabilmente era di difficile lettura perché era stata danneggiata.

Ieri il procuratore di Trento ha annunciato che la lettura del «recorder» è «riuscita perfettamente» ed è stata fatta con l'aiuto di un tecnico americano della casa costruttrice dell'apparecchio. Secondo indiscrezioni il «recorder» contiene elementi che aggravano la posizione dei quattro componenti dell'equipaggio. In pratica l'altitudine registrata dimostrerebbe che l'apparecchio volava notevolmente al di sotto della quota consentita.

Sul nuovo pilota indagato ad Aviano non si sa molto se non che gli viene contestato il reato di falsa testimonianza. Egli era presente all'atterraggio d'emergenza dell'aereo che ha travolto la funivia del Cermis. Ha visto o fatto qualcosa che poi non ha raccontato in modo giusto al magistrato durante l'interrogatorio. Forse si tratta del «giallo» sorto attorno all'apparecchiatura che registrava i dati di volo, il «recorder».

Il procuratore della Repubblica di Trento ha mostrato molto interesse anche per la destituzione del colonnello Watters: «È una notizia che riguarda un'altra vicenda, ma che comunque va certamente messa in correlazione logica con la nostra indagine. Quindi bisogna lavorarci sopra. Questo non c'è dubbio. E dovrete fare una verifica». Pensate, gli è stato chiesto, di interrogare quell'ufficiale? «Per il momento è prematuro. Ma in un'inchiesta come questa bisogna considerare tutti gli elementi». Intanto si è saputo che il sostituto procuratore della Repubblica di Trento, Bruno Giardina, si fermerà anche oggi ad Aviano poiché l'indagine sembra si stia allargando e possa anche puntare più in alto di quanto non sia finora arrivata.

Raffaella Capitani



Due F16 decollano dalla base di Aviano; qui sotto Andreatta in basso il Vescovo Giordano

Nuove regole per le esercitazioni. Val di Fiemme off-limits

Voli radenti, Andreatta raddoppia la soglia «Un modulo per le proteste dei cittadini»



ROMA. Il ministro della Difesa ha dato disposizione immediata, in via cautelativa, per raddoppiare la soglia minima per il volo a bassa quota. Lo ha reso noto lo stesso Andreatta rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata sulla tragedia della funivia del Cermis. In particolare - ha affermato Andreatta - «ho già dato disposizione immediata di raddoppiare la quota minima per la quota portandola da 500-750 a 2.000 piedi per tutto l'arco alpino, da 500 a mille piedi su tutta la Pianura Padana e sull'arco appenninico, isole comprese, fermo restando che la quota minima di eventuale sorvolo di qualsiasi paese non può essere inferiore a 1.500 piedi sul terreno; nelle aree tattiche da 250 a 500

piedi». Il ministro della Difesa, inoltre, ha dato mandato di rivedere «le aree destinate all'addestramento a bassa quota allo scopo di individuare zone che non abbiano un impatto ambientale e garantiscano il livello massimo di sicurezza nei confronti dei cittadini». Andreatta ha quindi detto che lo stato maggiore dell'Aeronautica ha anche predisposto un modulo, su disposizione del ministro, per la segnalazione, da parte dei cittadini, autorità locali e forze di polizia, di sorvoli comunque ritenute troppo basse, o, comunque, in violazione delle regole. Il ministro della Difesa, dopo avere ricordato che sulla tragedia del Cermis sta indagando la magistratura italiana e sono state aperte due inchieste tecniche (una americana ed una italiana), ha sottolineato che il «terribile incidente non si sarebbe verificato se le regole previste fossero state correttamente applicate e se le carte regolarmente fornite dall'Aeronautica Militare ai comandi Nato fos-

sero state effettivamente distribuite». Andreatta in relazione appunto alla tragedia che ha colpito Cavalese ha anche detto di aver disposto «che il percorso standard che sorvolava la Val di Fiemme a quota di sicurezza venga comunque soppresso». Parlando del risarcimento sia ai parenti delle vittime che all'economia locale, Andreatta ha affermato: «Riguardo agli abitanti della Val di Fiemme ha detto - confermo quanto già detto e cioè che prestissimo verranno comunicati gli uffici che tratteranno gli aspetti risarcitori con le autorità locali. Per quanto riguarda, invece, il risarcimento ai parenti delle vittime, sono stati presi contatti formali con l'ufficio competente dell'ambasciata Usa a Roma per accelerare quanto possibile le procedure istruttorie e valutare la possibilità di corrispondere immediatamente ai familiari delle vittime anche la speciale elargizione prevista dalle leggi italiane (cento milioni)».

Le Lettere

AI LETTORI

Non rimpiangerete il rosso

«Cara Unità, ci piaci molto più rossa»: è uno dei 28 fax giunti in redazione, una quarantina di appassionati lettori hanno così manifestato la loro sorpresa e il loro dissenso per le novità grafiche. Anzi, dicono che non di questo si tratta, ma di «mimetizzazione» editoriale o addirittura politica. Il loro dubbio è ingeneroso ma merita rispetto, perciò spieghiamo, con le parole di un altro fax, di un altro lettore: «Non posso comprare due quotidiani al giorno, se l'Unità non è all'altezza, acquisto un altro giornale». Questo è il problema e non quello della striscia rossa, se si vuole che l'Unità esista. Ecco, noi non ci stiamo mimetizzando, stiamo provando, con l'orgoglio che è anche di tutti i lettori, a diventare un giornale all'altezza dei migliori. Chi compra l'Unità ne ha diritto. Non è facile ma lo dobbiamo fare, con il vostro aiuto e con il vostro giudizio, ogni mattina, in edicola. Non togliamo nulla, cerchiamo di aggiungere qualcosa: un prodotto che vale. In questo vorremmo essere uguali agli altri quotidiani, fare dell'Unità un prodotto che si compra perché si legge e non solo perché lo si ama. Ma uguali solo in questo: un prodotto dello stesso livello ma diverso. Sta nel colore la diversità? Tutta in quella striscia rossa la ragion d'essere dell'Unità? Qualcosa a cui si è affezzionati e tutto il resto non conta? In molti di questi fax si parla di «amore» per il giornale. E di amore dei suoi lettori l'Unità vive, a partire da quello di chi lo diffonde la domenica. Ma amare per il quotidiano vuol dire consentirgli di vivere e di crescere, vuol dire apprezzare gli sforzi perché non sia un prodotto di qualità inferiore, accettare che l'Unità cambi in meglio se saremo in grado di farlo. I lettori capiranno e capiscono già che il giornale è l'Unità da quel che c'è scritto. Su questo non chiediamo indulgenze. Ma chi vuole che l'Unità viva sa o dovrebbe sapere che altri lettori devono venire. Un grazie comunque a quelli che ci hanno criticato, soprattutto a chi ha espresso dissenso e ha aggiunto: «Comunque forza e buon lavoro». A chi ragiona così faremo passare i dubbi e dimenticare il dissenso. Dandogli un giornale da amare e anche da leggere, insieme ad altri italiani che oggi l'Unità non la leggono, a dispetto di quelli che l'Unità non la amano».

Giuliano Ciampolini
operaio tessile, Agliana

sentì ad un convegno a Bologna sul tema «Lavorare meno, per lavorare tutti e tutte e pervivere meglio», promosso dalla Direzione nazionale del Pds. Da quel convegno partì una proposta di legge di cui faceva parte anche la riduzione dell'orario a 35 ore settimanali per legge. Oggi, grazie non solo a Rifondazione, ma anche ai Cristiano sociali, ai Verdi, ad economisti di area moderata come Nicola Cacace ed a Alfiero Grandi, responsabile nazionale dell'area lavoro del Pds, i tecnici incaricati dal governo Prodi hanno elaborato una proposta di legge per ridurre gli orari a 35 ore dal 2001 e per disincentivare gli straordinari. Ma entrano nel merito: è vero che i salari sono bassi (anche il mio è di 1.490.000 lire) e che tanti lavoratori scelgono di fare gli straordinari per guadagnare di più, fino al punto di fare orari ottocenteschi. Ma i sindacati e le forze di sinistra devono assecondare questa scelta?

Giuliano Ciampolini
operaio tessile, Agliana

SUD E DISOCCUPATI

Borse di lavoro «a ostacolo»

Ho 27 anni, orfano di padre da 10 anni, in condizioni familiari precarie, disoccupato da 11 anni. Ho girato in lungo e in largo tutte le aziende di Castrovillari e dei pressi vicini, con la speranza di poter usufruire di una «borsa di lavoro». Ma inutilmente. Poi uno «spraglio» di luce, un mio parente di Crotone mi ha telefonato chiedendomi se ero disposto a recarmi a Crotone per usufruire di una «borsa di lavoro» presso la sua piccola azienda. Accettai di buon grado, anche se i disegni erano notevoli pur di iniziare a «lavorare». Dopo aver «lavorato» nel corso di due settimane, per 6 giorni (in totale 40 ore), il titolare viene informato che a me non spetta la «borsa di lavoro» perché non residente nella provincia di Crotone. Si accusano i giovani del Sud di non volersi muovere dal proprio centro; poi, quando qualcuno è disposto gli viene vietata una simile possibilità.

Francesco Camassa
Castrovillari (CS)

VACCINAZIONI

Non siate fan della siringa

Vi scrivo questa mia per sapere se il signor Marcello Bernardi è un rappresentante di qualche colosso farmaceutico o un fan della siringa. A sentire la sua risposta alla domanda sulle varie vaccinazioni sembra che i nostri figli dovrebbero essere sempre in lista per qualche vaccinazione. Mi spieghi allora perché, ad esempio in Germania e in Francia non esiste certo l'obbligo di vaccinazione anti-epatite. Franco Corsi S. Martino B.A. (Vr)

35 ORE

Flessibilità nemica degli operai

Lettera aperta all'operaio Mauro Franceschini. Attraverso l'Unità, consentimi un ricordo personale: alcuni anni fa (ottobre 1993), io e te, eravamo pre-

La notizia era stata pubblicata da un quotidiano e ripresa dalle Tv. Secca smentita dalla procura di Lagonegro

«Il cardinal Giordano indagato per usura, anzi no»

L'indagine riguarda invece il fratello: nel corso di una perquisizione nella sua casa, erano stati trovati alcuni disegni dell'alto prelato.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Il cardinale Giordano non è iscritto nel registro degli indagati, tantomeno è sottoposto ad indagine. Subito dopo la categorica smentita, il Cardinale aggiunge: «A questo punto, comunque, le autorevoli smentite delle notizie, pongono fine alla questione». Qualche ora più tardi, però, il prelatore sfogava la propria amarezza facendo rilevare di non poter non condannare «con forza un perverso cinismo che porta alla pubblicazione di non notizie, non vere e non controllate, fatte filtrare non si sa in che modo e da quali ambienti». Il Cardinale ha poi sostenuto che «episodi del genere devono far riflettere sull'esigenza di una maggiore tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal loro ruolo sociale o dalle cariche che ricoprono. Non è possibile - ha concluso - che un circuito di notizie, non verificate, arrechi danni, talvolta anche molto gravi, alla dignità ed all'immagine di persone del tutto innocenti». A Lagonegro in Procura c'è molto imbarazzo. Finora l'inchiesta aveva portato all'individuazione di un giro di usura abbastanza consistente. La divulgazione della falsa

dichiarazione sul momento se non tantissimo stupore, non fosse altro per il fatto che il Cardinale è in prima linea proprio nella lotta all'usura. Subito dopo la categorica smentita, il Cardinale aggiunge: «A questo punto, comunque, le autorevoli smentite delle notizie, pongono fine alla questione». Qualche ora più tardi, però, il prelatore sfogava la propria amarezza facendo rilevare di non poter non condannare «con forza un perverso cinismo che porta alla pubblicazione di non notizie, non vere e non controllate, fatte filtrare non si sa in che modo e da quali ambienti». Il Cardinale ha poi sostenuto che «episodi del genere devono far riflettere sull'esigenza di una maggiore tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal loro ruolo sociale o dalle cariche che ricoprono. Non è possibile - ha concluso - che un circuito di notizie, non verificate, arrechi danni, talvolta anche molto gravi, alla dignità ed all'immagine di persone del tutto innocenti». A Lagonegro in Procura c'è molto imbarazzo. Finora l'inchiesta aveva portato all'individuazione di un giro di usura abbastanza consistente. La divulgazione della falsa



notizia rischia di compromettere, sostengono gli investigatori, il lavoro svolto nelle ultime settimane. Lucio Giordano, il fratello del Cardinale, ha ammesso che la sua abitazione è stata perquisita, ma ha minimizzato l'episodio. «È una sciocchezza», ha sostenuto.

Vito Faenza

LA POLEMICA

Pioggia di critiche sul Tg1 speciale troppo tempestivo

Alle 9.10 di ieri «Unomattina» ha dato la linea alla redazione del Tg1 e al giornalista Marco Betello, che ha letto poche righe d'agenzia. Queste: «L'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano, risulta iscritto nel registro degli indagati della procura della repubblica del tribunale di Lagonegro (Potenza), nell'ambito di un'inchiesta su prestiti a tassi usurari. La notizia, anticipata oggi da un quotidiano, ha trovato conferma in ambienti giudiziari».

Il testo Ansa risaliva appena alle 9.04. Quindi la redazione del Tg1 ne ha dato notizia al pubblico con grande tempestività. Non si è trattato però di una vera «edizione straordinaria»,

né di una interruzione della normale programmazione. Come spiega Maurizio Losa, inviato del Tg1 che attualmente conduce, in compagnia di Antonella Clerici, il programma contenitore Unomattina: «Noi abbiamo un contatto continuo con la redazione. La nostra è una trasmissione molto snella, all'interno della quale è stata usata altre volte la finestra informativa che consente di dare notizie importanti. Quindi alle 9.10 ho dato la linea alla redazione e subito dopo melasono ripresa».

Senonché purtroppo, anzi per fortuna, la notizia del coinvolgimento del cardinal Giordano è risultata destituita di fondamento. Costernato, lo stesso cardinale, che oggi a Napoli parteciperà al Consiglio nazionale dell'Unione degli imprenditori cattolici, ha confermato di voler lancia-

re un appello agli industriali perché investano al Sud e si impegnino nella lotta contro l'usura. Non ha poi mancato di lamentare il «perverso meccanismo che porta alla pubblicazione di non notizie, non vere e non controllate». L'arcivescovo ha inoltre chiesto che si rifletta «sull'esigenza di una maggior tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal loro ruolo sociale e dalle cariche che ricoprono». Perché «non è possibile che un circuito di mezza notizie, nebulose e non verificate, arrechi danni, talvolta anche molto gravi, alla dignità e all'immagine di persone del tutto innocenti».

L'onorevole Francesco Storace, presidente della commissione di vigilanza Rai, ha definito (tramite Adnkronos) l'episodio «spiacevole incidente di percorso». E ha poi commentato che «un'edizione straordinaria si fa per un fatto straordinario», criticando l'interruzione dei programmi e chiedendo sarcasticamente: «E se scoppia la guerra tra Usa e Iraq che fanno? Ci consegnano direttamente a casa dei televisori nuovi?». Più tardi, messo da noi al corente del fatto che non si era trattato né di edizione straordinaria, né di interruzione della normale programmazione, Storace ha aggiunto: «Ho risposto a un giornalista che mi parlava di edi-

zione straordinaria, ma non è che voglio fare una crociata. Anche se l'Ansa non è la madre di tutte le notizie e, come direbbe D'Alema, si verificano anche le notizie date dall'Ansa».

Giuseppe Giulietti, del Pds, nel corso del pomeriggio di ieri ha criticato l'«errore professionale» del Tg1 e chiesto che vengano rinvolute delle scuse formali al cardinale Giordano nel corso dell'edizione principale del Tg1. «In nessun caso - secondo Giulietti - tale notizia, riguardante un cittadino qualsiasi, può dar luogo a simili forme di denfazione». L'episodio nasce però in un clima di tensione e di forte impegno della intera redazione del Tg1 nella riconquista di quella iniziativa giornalistica che è apparsa a momenti compromessa dall'aggressività e agilità del gioco di squadra tra Canale 5 e Tg5. Ma, sostiene sempre Giulietti, «è sbagliato concepire in questo modo la concorrenza fra testate». Comunica la smentita da parte del Tg1 era stata già mandata in onda nell'edizione delle 13.30, dando la parola direttamente al cardinale. E anche nella edizione serale, di fronte a un pubblico molto più grande di quello che aveva potuto sentire la notizia alle 9.10.

Maria Novella Oppo